

L'exasperazione sociale che nutre il populismo

LUIGI LA SPINA

A PAGINA 23

L'ESASPERAZIONE CHE NUTRE IL POPULISMO

LUIGI LA SPINA

Quello che più ha colpito è stata la lontananza del discorso di Mattarella dai toni e dagli argomenti che, purtroppo, siamo avvezzi ad ascoltare da parte dell'attuale classe politica. Il messaggio del capo dello Stato agli italiani per il Capodanno 2017, infatti, ha soprattutto avuto il merito di cogliere e di denunciare il male più profondo del nostro Paese con parole serie, allarmate anche se non disperate, il rischio, cioè, di una crescente disgregazione della società italiana, generata da un'insopportabile disuguaglianza.

Il tema di fondo dell'appello del presidente della Repubblica a partiti e leader che, accecati dalla nube quotidiana di polemiche autoreferenziali, non ne riescono a comprendere la gravità e l'urgenza, è stato illustrato, però, con una modernità di concezione che sfugge ai vecchi schemi classisti, fondati su analisi di società novecentesche. Ecco perché sarebbe profondamente sbagliato, o furbescamente strumentale, utilizzare il messaggio di Mattarella per un'indebita appropriazione di schieramento. L'accezione attuale di una disuguaglianza, che mina pure la coesione di gran parte delle società occidentali nel mondo, taglia i cittadini non solo nella tradizionale divisione tra ricchi e poveri, ma tra donne e uomini, tra le generazioni, tra le culture, tra i centri urbani più popolati e quelli più isolati, tra lavoratori, garantiti in modi ingiustamente difforni.

Il capo dello Stato, in questi quasi due anni di permanenza al Quirinale, ha evidentemente avuto modo di avvertire il vero motivo di quel clima avvelenato che si respira non

solo nel dibattito politico, ma in tutte le manifestazioni del dialogo pubblico e privato, a cominciare dalla rete internet. Non si tratta, come superficialmente si dice, solo di un imbarbarimento del linguaggio, peraltro dal presidente puntualmente denunciato, ma del chiaro sintomo di una esasperazione sociale che nasce dal risentimento per quelle troppe disuguaglianze che, negli ultimi anni, si sono grandemente accresciute nel nostro Paese. Come anche l'inchiesta di Linda Laura Sabbadini, compiuta sul nostro giornale nei giorni scorsi, ha ampiamente illustrato.

L'effetto di questa tendenza preoccupa Mattarella perché le conseguenze, sia sulla vita pubblica, ma anche sul normale funzionamento delle nostre istituzioni, sono tali da alimentare quella demagogia antipolitica che, in nome del popolo, ne usurpa indebitamente la volontà. È questo il motivo per cui, in modi insoliti per la ritualità dell'occasione di fine anno, il presidente della Repubblica ha voluto spiegare agli italiani perché non ha voluto imboccare la strada, che pure ha definito «maestra» per una democrazia, delle elezioni. In realtà, senza un sistema elettorale coerente, rappresentativo delle varie opinioni dei cittadini, ma anche capace di rispondere ai loro desideri con l'efficacia di un governo basato su una solida maggioranza parlamentare, l'appello al responso delle urne avrebbe come risultato un vero tradimento di quella volontà popolare della quale, con ipocrisia, si invoca il rispetto.

È stato importante il riconoscimento, nel discorso di Mattarella, dei valori positivi di solidarietà, di generosità, di dedizione al bene pubblico che gli italiani, in molte occasioni, hanno dimostrato, perché è su queste risorse che possiamo contare per superare il momento difficile che il nostro Paese sta attraversando. La preoccupazione del capo dello Stato, infatti, si è associata alla convinta espressione di fiducia nei confronti della grande maggioranza dei nostri concittadini. Certo, se partiti o movimenti, esasperando il dibattito politico nel tentativo di cavalcare queste tensioni sociali, pensassero di lucrare vantaggi elettorali, l'illusione sarà di breve durata, perché una generalizzata protesta e una rivolta con esiti imprevedibili li travolgerà tutti, senza eccezioni.

BY NC ND ALI CUNI DIRITTI RISERVATI

